



Rallegratevi, profeti dell'antica Alleanza: il Messia da voi cantato e da voi annunciato sta per venire. Già conosciamo il suo volto eppure ogni anno per noi è una novità mai vista e mai udita. Non quella ipocrita – che poi è utopia – dei miti falsi di ogni epoca, ma la speranza autentica che viene dalla certezza di Dio che è onnipotente e fedele: questo voi ci donate. Molti ai nostri tempi vorrebbero far da profeti come voi. Vorrebbero denunciare, o svelarci il futuro, o parlarci a nome di Dio. Roba posticcia, solletico delle passioni che ci sono nel nostro cuore, fuochi di paglia che come divampano si spengono. La vostra profezia, invece! Come fiaccola accesa nel buio dei millenni ancora risplende. Ancora possiamo scaldarci alla luce della vostra Parola così piena di Spirito Santo. E mentre muoviamo i nostri passi verso Colui che viene, i vostri annunci ci sostengono; le vostre immagini danno luce agli occhi dell'anima; le vostre denunce ci convertono; le vostre voci ci danno forza e sicurezza. In ogni stagione della vita della Chiesa – e anche nella nostra! – c'è chi vorrebbe far tacere le vostre profezie. "Roba antiquata; polverosa; cose di ieri. Noi abbiamo la legge dell'amore". Non serve esser antisemiti per togliervi la voce, basta andare alla ricerca di rivoluzioni e di novità ad ogni costo. Ai nostri tempi si inventano profezie posticce e alternative. Ma chi segue le orme del Messia bambino e crocifisso ama voi, ascolta voi, accoglie voi. Vi cerca come una lampada chi è nelle tenebre. Siate nella gioia, profeti del Signore, e annunciateci ancora la Sua splendida venuta!

Francesco Guglietta

Domenica, 30 novembre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazio sette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

UN ANNO DI LAZIO SETTE

UN DIVERSO COLORE ALL'INCHIOSTRO

ALESSANDRO PAONE

Primo giro di boa: con la prima domenica di avvento la nuova edizione di LazioSette compie un anno. Decidemmo di partire in questo periodo per avere un punto di riferimento significativo per un credente. L'avvento, infatti, segna l'inizio dell'anno liturgico aiutando il cristiano a volgere lo sguardo al passato per raddrizzare le strade ancora da percorrere. È tempo, allora, di un piccolo bilancio. Siamo partiti con un grande entusiasmo perché non ci siamo sentiti soli. La vicinanza dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, dell'équipe di Avvenire che si occupa delle pagine regionali, la spinta verso un prodotto editoriale che sia vera espressione dell'informazione di stampo cattolico a livello regionale, hanno aiutato le 12 diocesi aderenti al progetto Lazio Sette a superare le paure verso la novità. La più grande era la creazione di una redazione regionale, rivelatasi la spinta propulsiva. Nelle pagine regionali, infatti, sono confluite persone nuove: un gruppo eterogeneo per età e provenienza territoriale che ha reso più universale l'intero prodotto e ha stimolato le redazioni diocesane ad una linea redazionale meno ecclesiocentrica, più aperta al territorio, aiutando a diventare Lazio Sette sempre più un servizio per il lettore. Nella quarta domenica di avvento l'Angelo dice a Maria «Non temere» (Lc 1,30). La paura della novità è tipica dell'animo umano, ma il messaggero di Dio invita tutti, non solo la Vergine di Nazareth, a guardare avanti: sospinti dallo Spirito anche noi possiamo fare cose grandi. Basta fidarsi. L'Angelo non spiega in modo dettagliato cosa sarebbe successo: chiede di accogliere la novità unica dell'incarnazione la quale non evita le difficoltà, le preoccupazioni della vita ma neanche impedisce le gioie e le speranze. Lo scopo è l'incarnazione per la salvezza: Maria non è solo l'incubatrice del seme dello Spirito, ma è comparsa del progetto di salvezza. Il suo "sì" non sprovveduto, è ricco di coraggio. Non è semplice abbandono fatalista, è da subito autore di carità: Maria corre da Elisabetta per comunicare l'accaduto e rimane da lei per servirla. La redazione di questo settimanale vive spesso la stessa dinamica: nella quotidianità della propria vita e del proprio servizio in diocesi si impegna per le pagine regionali, vive la dinamica dello scambio di carità in cui chi dona è chi riceve. In questo modo anche noi siamo partecipi dell'incarnazione, nel nostro piccolo. Quanto più riusciremo a far passare il Vangelo nella carta stampata, dando un colore diverso all'inchiostro che su queste pagine parla della vita dell'uomo, facendola incontrare con il mistero del Dio con noi, del Dio che salva, tanto più daremo alla luce il Verbo che salva. Oltre al bilancio anche un progetto: raccontare la vita degli uomini attraverso uno sguardo di speranza, quella che fa cogliere il buono della vita; attraverso uno sguardo di misericordia: quello che fa vivere l'errore dell'uomo come caducità che chiede amore che salva e non giudizio che uccide.

Ecco Dio la buona notizia, ci dona il suo tempo

«Provocare» un vero Avvento di salvezza

DI ALESSANDRO REA

Riflettiamo sulla dimensione del tempo: oggi inizia la prima Domenica di Avvento, un fascino sempre atteso, come il natale del Signore. Un periodo in cui gli uomini sono portati a ricordare, fermarsi e osservare. Sempre ad un ritmo incalzante, il nostro quotidiano è pronto a darci in pasto solo frenesia e incompiutezza. Non vi sembra di rimanere sempre con il fiato corto per non essere riusciti in qualcosa, non avere finito tutti i nostri impegni, non aver vissuto a pieno quello che desideravamo? Non abbiamo mai tempo per vivere il nostro tempo. Tutti diciamo che ci manca il tempo. Anche a tale riguardo la Chiesa ha una buona notizia da portare: Dio ci dona il suo tempo. In questa prospettiva, il tempo è già in se stesso un segno fondamentale dell'amore di Dio: un dono che l'uomo, come ogni altra cosa, è in grado di valorizzare o, al contrario, di sciupare; di cogliere nel suo significato, o di trascurare con ottusa superficialità. Il tempo liturgico dell'Avvento celebra la venuta di Dio, nei suoi due momenti: dapprima ci invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo; quindi, avvicinandosi il Natale, ci chiama ad accogliere il Verbo fatto uomo per la nostra salvezza. Lui, il Dio del popolo schiavo reso libero con atto paterno attraverso le parole della legge, guarda oggi i suoi figli che lo cercano con occhi ciechi e non sanno che Dio è scarno di protagonismo, lontano dalla bellezza esteriore, che non segue la moda dell'emozione a tutti i costi. Dio, il Signore della storia, è il Dio del presente dell'uomo, pronto ad elevare i sentimenti e gli ideali dell'uomo per dargli il lume della speranza vera e piena, un Dio pronto a soffrire, come noi soffriamo. La logica umana della sofferenza viene vissuta da Dio con un gesto



Papa Francesco e il patriarca Bartolomeo I

il viaggio

Francesco e Bartolomeo, fratelli in Cristo

Tenerenza fraterna, questo si legge nello sguardo di papa Francesco quando incontra il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, che ricambia con lo stesso affetto. Come a maggio scorso a Gerusalemme, e come sta avvenendo in questo viaggio apostolico in Turchia che si conclude oggi. Che si tratti di un impegno impostato sulla "fratellanza" lo ha detto il Papa mercoledì scorso invitando tutti «a pregare perché questa visita di Pietro al fratello Andrea porti frutti di pace, sincero dialogo tra le religioni e concordia nella nazione turca». Dunque, una tre giorni a forte impronta ecumenica e interreligiosa. Con Bartolomeo papa Francesco ha condiviso già ieri a Istanbul la preghiera ecumenica e un incontro privato. Stamattina, il Santo Padre assisterà alla Divina Liturgia nella Chiesa Patriarcale di San Giorgio, poi con Bartolomeo imparrà la Benedizione ecumenica e infine la firma della Dichiarazione congiunta.

(Re.Rus.)

di sommo amore: la sua nascita e il suo corpo mortale ha il totale abbandono di chi non teme la morte, ma si compiace della vita, non ha paura del dolore bensì rivolge lo sguardo alla condivisione dell'uomo. Un corpo per amare e soffrire, una volontà per desiderare e stupire, veri sentimenti per generare speranza e perdonare. La vita, allora, non scorrerà più piatta verso un epilogo pessimista, in cui sembra un spreco di tempo ed energie anche sognare e attendere.

Attendere poi, per gli uomini un verbo pieno di attriti: attendere un bus, una telefonata di lavoro, un «sì ti amo». Attesa, attesa, ma di che? Che cosa aspettiamo? Aspettiamo prima di tutto un cambio per noi, per la nostra vita spirituale, interiore, e poi avvertiamo che stiamo camminando su speroni pericolosi, su rocce che possono farci ruzzolare da un momento all'altro. Forse abbiamo assunto un modo non proprio allineato alla logica delle beatitudini. Oggi l'Avvento c'impenna invece a

prendere la storia in mano, a mettere le mani sul timone della storia attraverso la preghiera, l'impegno e starei per dire anche l'indignazione: indignatevi un po', fratelli e sorelle! Indignatevi, perché abbiamo perso questa capacità; anche noi sacerdoti, anche i vescovi, non ci sappiamo più indignare per tanti soprusi, tante ingiustizie, tante violenze. Neppure per la mancanza di stupore. Tutto quello che viviamo ora, qui, non è solo una simbologia. Provochiamo domande positive,

questioni importanti di solidarietà, provochiamo l'infelicità così dia prova di coraggio e diventi felicità, provochiamo l'icona classica dell'onnipotenza di Dio per portare l'uomo a dare il giusto valore alla sua e all'altrui esistenza. Con i gesti anche paradossali delle scelte audaci, ci stimoliamo a essere uomini dell'attesa come Maria; ci spingiamo a non diffidare mai dei sogni, per essere capaci sempre di annunciare al mondo rovesciamenti da troni, come Maria, donna dell'attesa, che ha aspettato questa ricollocazione sui troni della giustizia per tutti coloro che, invece, vivono nel fetore delle stalle e nel sopruso degli egemoni, che schiacciano sempre la gente. Recuperiamo, con gli esempi e le parole di Dio, la dimensione della nostra dignità per potere insegnare alle generazioni un *cantico dei forti*, un inno di gioia a partire dai nostri limiti che diventano, in Dio, possibilità. E sarà Avvento, e sarà festa dei figli dell'uomo, che come il Figlio di Dio, esalta la povertà e abbassa l'orgoglio, erige l'umiltà come maestra della gelosia e riempie i cuori di un amore che prende il torto e lo rende perdono vero.

Per le donne



La sede della Regione

La Regione Lazio ha raddoppiato il numero delle sue strutture per il contrasto alla violenza sulle donne e di conseguenza ha esteso la rete regionale dei servizi anti violenza a tutte le province del Lazio. Questo nuovo corso è previsto in una delibera presentata il 25 novembre scorso dallo stesso presidente Nicola Zingaretti, in occasione della «Giornata mondiale contro la violenza sulle donne» promossa dalle Nazioni Unite. Alle 19 strutture già operative e presenti nelle sole province di Roma, Latina e Frosinone si affiancheranno nel 2015 altre 19 strutture, di cui 4 nelle province di Rieti e Viterbo.

IL FATTO



◆ **INCHIESTA/4**
I «PELLEGRINI» A CASA NOSTRA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UNA SETTIMANA DI CELEBRAZIONI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
OLTRE TUTTI I MURI E LE PAURE
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**
RADUNO DEI CORI MUSICA DI DIO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
LA VERA SOLIDARIETÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
LA SCELTA RADICALE DELLA VITA IN DIO
a pagina 8

◆ **RIETI**
VIAGGIO A CRACOVIA SUI PASSI DELLA G.M.G.
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
CONDIVIDERE I BISOGNI
a pagina 5

◆ **LATINA**
QUANDO LA BIBBIA CI INTERPELLA
a pagina 9

◆ **SORA**
I BUONI FRUTTI DELLA CARITÀ
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
CHIESA «IN USCITA» ASSIEME A MARIA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL DUOMO, «CASA» PER LA CITTÀ
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
EVANGELII GAUDIUM I LAICI A CONFRONTO
a pagina 14

Solidarietà al giudice

Una grande folla ha partecipato venerdì scorso, a Latina, alla manifestazione di solidarietà al giudice Lucia Aielli, in servizio alla Sezione penale del tribunale pontino. Una settimana fa contro di lei erano stato affissi in città e vicino alla scuola frequentata dai figli alcuni manifesti funerari che annunciavano, proprio il 28 scorso, i funerali del magistrato. Il corteo sfilato per le strade cittadine è stato promosso da *Libera* e organizzato dal coordinamento studentesco dei rappresentanti degli istituti superiori della città. La tappa d'arrivo è stata in tribunale, dove si è tenuta un'assemblea con il presidente dell'Anm di Latina Mara Mattioli, il presidente del tribunale Catello Pandolfi e il procuratore capo Andrea De Gasperis, il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone. Il segretario dell'Anm locale Daria Monsurri ha letto un messaggio di Rosy Bindi, presidente della commissione parlamentare Antimafia.

La «Colletta» si fa più grande

DI ANNA MOCCIA

«Invito tutti noi a smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane non abbiano un impatto sulle vite di chi la fame la soffre sulla propria pelle». Così Papa Francesco, in occasione del lancio della campagna contro la fame nel mondo di Caritas Internationalis, aveva voluto lanciare un messaggio per favorire un dialogo con i partecipanti alla Giornata nazionale della colletta alimentare, che si è svolta ieri. Una raccolta di generi alimentari, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus, per bambini e famiglie in difficoltà. Se i disagi maggiori al Sud si hanno in Sicilia, Campania e Calabria, mentre al Nord la regione fanalino di coda è il Piemonte, al Centro è il Lazio a soffrire di più: al quarto posto fra le regioni con il maggior numero di disoccupati, la povertà registra livelli sconcertanti, se si considera che 37mila bambini soffrono di indigenza alimentare (Rapporto sulla povertà di Sant'Egidio). Per aiutarli il Banco Alimentare si dedica dal 1989 al recupero di eccedenze alimentari e alla loro ridistribuzione a circa 9.000 enti che si occupano di as-

sistenza e di aiuto», racconta il Presidente della Fondazione Banco Alimentare Andrea Giussani.

Questa attività nel Lazio, come nel resto d'Italia, è assicurata in grandissima parte, da volontari che operano nei diversi punti vendita che, nonostante la crisi, si dimostrano sempre più sensibili verso il problema. L'anno scorso gli esercizi aderenti erano stati 627 in tutto il Lazio e 6.500 i volontari che hanno aiutato a raccogliere oltre 460 tonnellate di prodotti; quest'anno hanno partecipato alla raccolta ben 690 punti vendita e 7.200 volontari.

«La generosità delle persone che ci aiutano finora non è mai venuta meno – commenta Giussani – in alcuni casi sono diminuiti i prodotti di maggior costo a favore di quelli più accessibili, ma i volumi complessivi della colletta, 9.000 tonnellate negli ultimi due anni, sono rimasti invariati anche per l'accresciuto numero di donatori». Prossima tappa Expo Milano 2015, evento con cui «stiamo collaborando – annuncia Giussani – nella speranza di poter organizzare il recupero quotidiano delle eccedenze alimentari dai punti di ristoro che aderiranno all'iniziativa».

Una «zona franca» al porto di Civitavecchia

Un modo per ridare fiato all'economia regionale. Con questo spirito la Regione Lazio ha deciso nei giorni scorsi di istituire una zona franca nel porto di Civitavecchia. Oltre a garantire vantaggi per gli imprenditori, sono previste ricadute positive per l'occupazione e i rapporti commerciali in un'ottica internazionale. In una nota la Regione ha spiegato i vantaggi economici della zona

franca: «Consentirà agli operatori economici di disporre di strutture o di spazi aperti dove custodire le merci, lavorarle e trasformarle senza siano sottoposte alla relativa imposizione tributaria. Il vantaggio è la sospensione del versamento dell'Iva e delle accise sulla merce entrante senza vincolo temporale». Il presidente Nicola Zingaretti ha spiegato che «è un atto che abbiamo voluto per la crescita del Lazio».

(R.Rus.)



L'impegno a «dare alloggio ai pellegrini», una delle opere di misericordia corporale, si declina nell'abbraccio a stranieri, mamme in difficoltà, famiglie senza lavoro

Accogliere i «viandanti» di oggi

DI STEFANIA DE VITA

«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato». Sono le parole, riportate dal Vangelo di Matteo, con cui Gesù santifica quanti con amore accolgono nelle proprie case e nei cuori i bisognosi. Nel concetto di accoglienza sono contenute ben

Tutte le diocesi del Lazio impegnate su questa frontiera di solidarietà. In prima linea anche la «base», a iniziare dalle parrocchie. Così la scommessa del sostegno agli altri entra nella vita quotidiana

quattro opere di Misericordia, dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini. E i pellegrini del nostro tempo si chiamano emigranti, immigrati, mamme in difficoltà, famiglie senza lavoro. Le nostre diocesi ospitano realtà vive e ardenti di attività volte all'accoglienza nelle accezioni più diverse. Il complesso della SS. Annunziata di Gaeta nacque nel XIV secolo con l'intento di accogliere bambini abbandonati e ammalati bisognosi di cure; la chiesa stessa, secondo le necessità, fungeva da corsia d'ospedale. Nel 2014, a distanza di secoli, il complesso della SS. Annunziata continua la sua attività grazie alla Gruppo Appartamento per minori «Regina Apostolorum». Esso si inserisce nella rete dei Servizi Sociali del Distretto Socio-Sanitario Formia Gaeta ASL Latina e tende a garantire al minore e alla madre la possibilità di un ritorno a un percorso di vita ordinario, il rientro nella propria famiglia o l'affidamento familiare; l'adozione o il raggiungimento dell'autonomia con la maggiore età. Nel caso di esito negativo delle ipotesi suddette, il «Regina Apostolorum» offre temporaneamente al minore e alla madre un ambiente protetto, nel rispetto delle sue esigenze, garantendogli un'esperienza di vita il più simile possibile a quella

familiare. La Casa della Carità di Cassino è un servizio della Fondazione San Benedetto della Diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo. E' un'opera voluta dal Padre Abate Don Pietro Vittorelli ed inaugurata nel 2009 dal Pontefice Emerito Benedetto XVI. L'opera si occupa di accogliere persone senza dimora o adulti a grave rischio di marginalità sociale. Oltre ai servizi di pronta accoglienza, l'opera sociale si occupa di facilitare, stimolare e partecipare alle politiche locali di welfare relative alla estrema povertà. La strategia adottata dal direttore e fundraiser della Casa della Carità, dottor Luigi Pietrolungo, «si propone di traghettare la Casa da luogo di ospitalità a luogo di socialità. Di aprire l'opera sociale alla comunità, di essere una nuova agorà per la città, dove cultura, arte, spettacolo formazione diventano occasioni di crescita e di riscatto umano e sociale. Durante lo svolgimento delle iniziative gli ospiti della Casa e gli ospiti venuti da fuori abbattano le barriere di pregiudizio e di silenzio. Gli eventi che la Casa propone hanno l'obiettivo di ripartire dai propri talenti e dalle proprie passioni che il dolore e l'esclusione hanno solamente nascosto ed assopito». Le parrocchie e i centri di ascolto della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino hanno costituito nell'anno 2013 un punto di riferimento per le persone e le famiglie che vivono condizioni di disagio e povertà sempre più intense. Sono state stabilmente aiutate dalle parrocchie della Diocesi 1.891 famiglie per un totale di 5.654 persone. Inoltre la Caritas di Frosinone oggi ospita nelle sue case d'accoglienza 95 rifugiati da Mali, Gambia, Nigeria, Senegal, Eritrea, Afghanistan, Siria, Costa d'Avorio. La Caritas non si preoccupa soltanto di accoglierli, sfamarli e vestirli, ma li inserisce nelle scuole, nelle attività lavorative e sportive.



Dalle parrocchie alle istituzioni come la Caritas, le diocesi del Lazio in prima linea nell'assistenza agli immigrati

abitare il Cara

Insieme ai ragazzi del VolEst

Tra le iniziative di Volontariato Estivo (VolEst) proposte dalla diocesi di Porto-Santa Rufina, l'animazione del Centro richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto, è forse la più delicata. Ci sono famiglie che fuggono da situazioni raccapriccianti, congelate in un limbo di cui è imprevedibile conoscere la durata. Alcuni dei «viaggiatori-volontari», che da anni assicurano un servizio in Africa, hanno quindi deciso di organizzare attività che aiutino gli «ospiti» ad abitare quelle stanze più simili a depositi che a luoghi di accoglienza. Si realizzano così periodi di condivisione a Natale, Carnevale e in estate con laboratori manuali, tornei di calcio e basket. Inoltre un sacerdote assicura la messa settimanale. C'è in corso un progetto per rendere stabile la presenza dei volontari. (S.Gia.)

Integrazione, quando la «diversità» diventa ricchezza

L'associazione «Bachelet» e l'Azione cattolica di Gaeta con le Pari opportunità e l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni hanno promosso ieri un convegno per riflettere con le amministrazioni sulla maturazione di quella «coscienza sociale che deve guidare la globalizzazione verso atti concreti e coerenti»

Ieri, presso il Palazzo Caetani di Fondi, si è tenuto il convegno «Si scrive immigrazione si legge integrazione. Per una cultura dell'accoglienza». L'incontro è stato curato dall'Associazione culturale «Vittorio Bachelet», l'Azione cattolica dell'arcidiocesi di Gaeta, il ministero delle Pari opportunità e l'Unar – Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. Momento di dialogo con gli amministratori locali sul tema dell'integrazione degli immigrati presenti sul territorio fondano, l'incontro ha posto l'accento sull'importanza di conoscere in maniera adeguata il fenomeno e di acquisire gli strumenti necessari per potersi rapportare ad esso in maniera positiva e propositiva. Al dibattito ha preso parte anche il presidente di Idos/Immigrazione Dossier Statistico, Franco Pittau, il quale ha sollecitato una riflessione sul significato dei termini accoglienza e integrazione. Accoglienza e integrazione sono il nome ed il

cognome della coscienza sociale e politica che deve guidare la globalizzazione verso atti concreti e coerenti. Il Centro studi e ricerche Idos, tra febbraio e giugno, ha condotto una mappatura delle associazioni di migranti nell'ambito della Campagna «Incontro», promossa dal ministero del Lavoro-Direzione generale dell'integrazione e delle politiche di immigrazione e cofinanziata dal Fondo europeo per l'integrazione. L'importante studio ha rilevato che le finalità primarie delle associazioni di migranti sono l'armonizzazione delle differenze, di cui i migranti sono portatori all'interno del contesto sociale di accoglienza e la tutela e la promozione della coesione sociale a favore di un modello di integrazione interculturale. I dati ottenuti costituiscono un ottimo esempio di come si possa leggere integrazione nella parola immigrazione.

S.D.V.

«Volontariato, essenziale risorsa sociale ed economica»

DI SIMONA GIONTA

Il 5 Dicembre ricorre la Giornata internazionale del volontariato, un'occasione per riflettere su quello che viene definito il vero motore italiano, un'essenziale risorsa sociale ed economica. Secondo il rapporto Istat del luglio scorso, il Lazio si dimostra in assestamento: «Sono in aumento le associazioni con un numero invariato di volontari in percentuale uguale tra organizzati e flessibili. E' molto presente, infatti, un volontariato informale che vive nei comitati, nelle parrocchie», afferma Renzo Rezzano, Presidente dello Spes Lazio. Una ricchezza sottolineata anche da Francesca Danese, Presidente del Cesv Lazio: «Abbiamo una grande attività in tutto il territorio con piccole associazioni tematiche e territoriali. Non dobbiamo dimenticare la conferenza regionale del volontariato, la più attiva d'Italia. Eppure il Lazio è la Cenerentola con meno fondi pro-

capite destinati ai centri di servizio». Una realtà viva che, spesso, paga il neo di protagonismi e competizioni: «Il fare rete è un'idea che merita sostegno, funziona se i centri di servizio sono attivi», dice Razzano; e Danese porta qualche esempio realizzato dal Cesv: «La rete scuola e migranti che coinvolge 170 associazioni del Lazio che riescono a insegnare l'italiano a 15000 persone all'anno, e poi la tenacissima battaglia per riqualificare il Corviale». I centri di servizio agevolano il rapporto con le istituzioni «nel rispetto delle norme, senza ricorrere a rapporti diretti non sempre trasparenti», precisa il presidente dello Spes. Un dialogo con il pubblico non sempre così facile: «I rapporti con la Regione non sono al massimo, così come con la città di Roma, per l'incapacità di strategie di medio periodo. La nuova tanto attesa legge regionale arriva nel momento in cui a livello nazionale si lavora alla riforma del terzo settore. Una coincidenza che pone com-

plicazioni». Il 9 Dicembre, nel corso dell'assemblea regionale, il Cesv, inoltre, «ribadirà la necessità di una legge per l'integrazione socio-sanitaria». Volontariato che rischia di perdere la sua vera identità: «Gli enti locali pensano di poter sostituire le risorse che mancano con i volontari. Nessuno pesa mai il valore economico del volontariato», afferma la Danese e Razzano concorda: «Un sistema che contribuisce in termini di giornate lavoro in numero superiore a quelle prestate in agricoltura rappresentando una quota significativa del Pil del Paese». «Una maggiore attenzione dalle istituzioni per un uso partecipativo del volontariato, come ribadito dall'articolo 118 della Costituzione che reputa fondamentale il concetto di sussidiarietà», augura il Presidente dello Spes in occasione del 5 dicembre. «Auguro di osare la speranza – aggiunge la Danese – ed essere portatori di una nuova visione del mondo, una società di equità e giustizia».

Rezzano e Danese: «Non dobbiamo dimenticare che la nostra Conferenza regionale è la più attiva d'Italia, eppure il Lazio è la Cenerentola con meno fondi pro capite destinati ai centri di servizio»





Date da ricordare

Oggi. "Tutti insieme". Festa dell'Unitalsi. Polisportiva di Fregene, ore 11.
2 dicembre. Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali. curia vescovile, ore 9.30. Catechesi sull'Avvento presieduta dal vescovo al Monastero di Santa Maria del Silenzio, ore 21, Via della Magliana 1240, Roma.

Il canto è gioia e pace

l'evento. Con il raduno dei cori all'Olgiata si è mostrato un ricco patrimonio musicale

DI SIMONE CIAMPANELLA

I colori e la Pentecoste. Queste due parole inserite nel tema del raduno dei cori che si è svolto nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiata, hanno anticipato con un ottimo grado di approssimazione quanto è accaduto domenica scorsa nella nuova chiesa della periferia romana. La tradizionale iniziativa, che di anno in anno diventa sempre più "diocesana", ha coinvolto venti gruppi canori che si sono ritrovati per rinnovare il senso del loro servizio attraverso la catechesi tenuta dal vescovo Gino Reali e per condividere le loro abilità e i loro gusti presentando un brano del proprio repertorio. In un'aula liturgica piena di persone di tutte le età monsignor Reali ha posto l'accento sul ruolo liturgico svolto dai cori nell'animazione delle liturgie domenicali. Animare la messa domenicale è innanzitutto un servizio reso alla liturgia che attraverso l'arte trova una via preferenziale per la preghiera. Bisogna considerare che come tutte le abilità, cantare e suonare sono doni distribuiti gratuitamente dello Spirito Santo. Dono che vengono frammentari perché ognuno nella Chiesa possa contribuire alla sua unità e comunione. Pertanto chi riceve delle ricchezze deve con altrettanta disponibilità metterle a disposizione degli altri. Riconoscendo il valore dei vari gruppi musicali presenti, e anche di quelli assenti, che dice vedere maturare e migliorare ogni anno girando per le comunità parrocchiali, il vescovo ha voluto concludere il suo intervento sottolineando due esperienze legate all'attività del canto e in generale della musica: quella della gioia e quella pace. «Chi canta lo si

riconosce subito perché sorride», questo significa che vive e trasmette un qualcosa che ha a che fare in modo essenziale con l'annuncio. Quando raccontiamo infatti Gesù prima ancora delle parole e dei ragionamenti e il nostro volto che indica quello che vogliamo dire, e la gioia è questo qualcosa che vogliamo raccontare agli altri, e lo possiamo dire credibilmente solo trasmettendola. Ma c'è anche un altro

L'animazione della Messa è un servizio alla liturgia che attraverso l'arte trova una strada preferenziale per aiutare a pregare. I doni gratuiti dello Spirito devono essere condivisi

elemento che caratterizza chi pratica quest'arte: è, per così dire la sua funzione catartica, cioè quell'esperienza di alleggerimento dalle nostre fatiche, dai nostri pesi, attraverso cui possiamo riacquistare uno sguardo favorevole verso gli altri e il mondo. All'insegnamento del vescovo ha fatto eco il momento della rassegna dei gruppi, che come tanti "colori" hanno partecipato a raccontare l'eterogeneo patrimonio corale delle parrocchie, che hanno proposto il tema della Pentecoste senza ripetersi, anzi eseguendo differenti e interessanti brani. Si può dire che il programma presentato spaziava dal classico al



moderno dando un'immagine composita e complementare delle risorse presenti nella diocesi, e non c'è stato conflitto tra l'ascolto di un Veni Creator a cappella, con corista speciale il vescovo, e la canzone arrangiata per una rock band di giovani adolescenti che sognano i Pink Floyd, anzi hanno tenuto alta l'attenzione.

Dopo le quasi due ore di esecuzione il ringraziamento e la soddisfazione di don Giuseppe Colaci, direttore dell'ufficio liturgico, per la grande risposta all'invito. Infine la messa celebrata da monsignor Reali, dove i cori rimasti hanno cantato insieme in segno di unità.

Selva Candida



La festa del Ringraziamento «pace» tra città e campagna

DI GIANNI CANDIDO

Quest'anno la Giornata del Ringraziamento è stata celebrata nella parrocchia delle natività di Maria Santissima a Selva Candida. La festa trae origini dal desiderio di rendere grazie a Dio per i frutti della terra che sostengono l'uomo, così, nel 1951, la Coldiretti volle iniziare questa bella tradizione che poi ha trovato un approfondimento adeguato nei documenti della Chiesa sul lavoro e in particolare sull'attività agricola. Molti i presenti anche provenienti da differenti zone della città metropolitana di Roma. Il manifesto di quest'anno ha sottolineato l'essenziale rapporto tra l'uomo della campagna e al sua fiducia nel Signore. In effetti l'immagine utilizzata, quella dell'Angelus della Sera, racconta di una cultura e di persone amiche della natura, che sospendono il loro faticoso lavoro per rendere lode a quel Signore di cui ri-

cordano la presenza grazie al suono lontano della campana di una chiesa quasi impercettibile nel fondo del dipinto, ma presente e in qualche modo protettiva. Il quadro di Van Gogh parla di una relazione presente nella memoria degli anziani e forse dimenticata oggi. È quindi singolare la scelta degli organizzatori di celebrare il valore dei campi coltivati in una chiesa inserita in un tessuto cittadino così imponente, come è quello della periferia romana. Questa osservazione, che monsignor Reali ha condiviso con i presenti trova risposta nel desiderio degli agricoltori di inserirsi con disponibilità e pazienza nella trasformazione culturale tende più a frantumare che a unificare. Il desiderio è quello di ritrovare o ricostruire dinamiche più armoniche tra città e campagna, perché le culture e le società ad esse sottese possano trovare quella pace e quell'incontro che apporta ricchezza ad entrambe.

una nuova emergenza

Alluvionato il litorale nord

Dopo il disastro vissuto da una parte consistente del territorio diocesano di Porto-Santa Rufina all'inizio dell'anno, un'altra zona estesa, quella del litorale nord, ha vissuto il dramma dell'alluvione dopo il nubifragio di giovedì scorso. I maggiori territori colpiti sono stati quelli nei comuni di Santa Marinella, Santa Severa, Cerveteri e Ladispoli. Molte persone sono rimaste intrappolate nei loro mezzi prima di essere liberati dai soccorritori. Altri, in attesa dei mezzi di intervento hanno trovato riparo sui tetti delle case. Scantinati, primi piani e strade principali sono state completamente invase dalle acque. Non sono state risparmiate dai danni le principali vie di comunicazione. La Via Aurelia è stata allagata e chiusa per diverse ore; sull'autostrada Roma-Civitavecchia la formazione di una voragine ne ha obbligato la chiusura per un tratto nel comune di Santa Marinella. Infine anche il passaggio dei treni è stato fermato per l'allagamento della linea che collega Roma a Civitavecchia. Allo stato attuale i danni non sono ancora quantificabili anche se con i parroci dei luoghi colpiti si stanno effettuando le prime valutazioni. Fulvio Lucidi

«I migranti fanno parte della diocesi»

DI ENZO CRIALESI

Nel pomeriggio di mercoledì 26 novembre nella curia di Porto-Santa Rufina si è svolto l'incontro annuale del vescovo Gino Reali con il direttore Migrantes e i sacerdoti che curano la pastorale degli immigrati presenti in diocesi. Dopo la preghiera iniziale, monsignor Reali, ha introdotto l'incontro parlando dei migranti partendo dalla *Evangelium Gaudium* e dai recenti discorsi che Papa Francesco ha tenuto al Parlamento Europeo e al Consiglio D'Europa. Il fenomeno dell'immigrazione è grandissimo a livello mondiale, anche oggi ci sono uomini e donne che fanno i viaggi della speranza per raggiungere

qualche meta migliorare la loro vita. «Occorre seguire questo fenomeno - dice monsignor Reali - che abbiamo anche nella nostra diocesi e invitare le persone ad uscire dall'anonimato, gli operatori pastorali devono essere attenti alle famiglie e alle persone specialmente a quelle in difficoltà». Spesso l'immigrato si trova solo e la Chiesa è il solo luogo di speranza; ma non ci sono solo problemi da risolvere ma anche ricchezze culturali da far conoscere proponendo «percorsi di dialogo, di incontro, culturali e religiosi» perché «nella comunità cristiana nessuno è straniero». I cappellani hanno poi evidenziato i problemi che i migranti vivono ogni giorno, relativi alla mancanza di lavoro,

della casa e dei numerosi poveri che aumentano per colpa della crisi economica e dei generi alimentari distribuiti per i poveri e ora diminuiti enormemente. Tutti hanno manifestato la gioia per quello che monsignor Reali e la comunità diocesana hanno fatto e stanno facendo per la comunità immigrata. «Io vi vedo tutti con gioia - conclude il vescovo - voi siete parte integrante di questa nostra famiglia diocesana dove svolgo il compito di padre. Grazie del servizio che fate per le vostre comunità, dell'impegno a crescere sempre di più nella testimonianza, nella comunione, nella carità; questo sforzo missionario è l'inizio di un cammino che si deve fare tutti insieme».



Alcuni responsabili dei migranti

Vincenzo, instancabile testimone della carità

L'impianto della Polisportiva Fregene, poco distante dalla parrocchia della Assunzione della Beata Vergine Maria, era completamente invaso da parenti, amici e conoscenti per dare l'ultimo saluto a Vincenzo Baucò, animatore instancabile della carità. Ricopriva la carica di vice-presidente onorario dell'Unitalsi di Porto-Santa Rufina, dopo averla guidata come presidente per molti anni. Una persona sempre sorridente, che i molti presenti alle esequie, celebrate da monsignor Reali nel pomeriggio di ve-

nerdi scorso, hanno indicato come esempio di accoglienza e disponibilità per tutti. Anche nella Caritas si è speso come volontario in prima linea che non ha mai esitato a cercare insieme ai bisognosi soluzioni concrete per le loro difficoltà. Il cordoglio della Chiesa portuense, espresso nelle parole di vicinanza del vescovo, si unisce a quello della sottosezione diocesana dell'Unitalsi, che nella persona del presidente Emiliano Ciardulli, si unisce in preghiera alla famiglia del «caro Vincenzo». Serena Campitello



Pregare e collaborare per suscitare le vocazioni

DI MARINO LIDI

È un dato certo quello della mancanza di nuove vocazioni nella diocesi di Porto-Santa Rufina. C'è un gruppo di sacerdoti diocesani e di religiosi e religiose che stanno tentando di affrontare "il toro per le corna". Don Federico Tartaglia, della pastorale vocazionale ha raccolto le suggestioni e le proposte di questa squadra con una lettera indirizzata a tutti gli ordinati e i consacrati. «Ognuno di noi - dice il testo - conosce per esperienza personale e profondissima il mistero della propria vocazione e ricorda ogni giorno gli attimi nei quali il Signore ci rivolge l'invito ad una vita spesa per amore suo». Ripensare a quei giorni è un ricordo commovente, un ricordo che rimanda all'irruenza di Cristo che s'impone nella vita. «Non è forse l'assistere alla nascita di una nuova vocazione la gioia più grande del nostro stesso ministero? Chi tra noi ha avuto questa gioia sa che

si tratta della benedizione più grande che il Signore possa concedere al nostro stesso servizio». Alla luce della memoria di questa gioia incontrata tutti devono concorrere ad implorare di Dio perché susciti nuovi vignaioli. «Crediamo che il Signore stia chiamando tanti nostri fratelli e sorelle e che tocca a noi ascoltare e accompagnare la loro risposta». I componenti l'ufficio vocazionale in armonia con le indicazioni che il vescovo Reali dà continuamente in vista di un progetto per le vocazioni hanno proposto un iter nato durante i loro incontri. Insieme ad alcuni di voi abbiamo iniziato ad incontrarci e a pregare insieme e confortati anche dalle parole del nostro Vescovo Gino, vogliamo ora condividere con voi il cammino che è nato da questi incontri.

«ChiamaTe è un cammino di discernimento vocazionale aperto a quanti sono in ricerca e desiderano decidere della propria vita imparando ad ascoltare la Parola del Signore. Nel-

la preghiera e nel silenzio seguiremo le orme di alcune grandi figure bibliche e proveremo ad offrire il sostegno necessario per un personale discernimento». Gli incontri si terranno nella Chiesa del Monastero di Santa Maria del Silenzio in un tempo prolungato nel quale sarà possibile la direzione spirituale. La seconda proposta è Rogate, l'invito del Signore che il vescovo Reali ha rilanciato affinché, in Avvento e in Quaresima, in ogni comunità ci sia un incontro di preghiera per le vocazioni. Infine la veglia vocazionale, che celebreremo, insieme a tutti i giovani della diocesi radunati in assemblea, la sera del 25 Aprile 2015. La missiva chiude con un'esortazione. «Vi chiediamo di partecipare a questo cammino. Di pregare insieme a voi, di partecipare a questi incontri di preghiera che sono prima di tutto nostri momenti di preghiera per il dono delle Vocazioni. E vi chiediamo di avere coraggio e passione nel rivolgere il vostro invito e la vostra proposta a quanti sentite bisognosi di un cammino vocazionale».

«Chiamate»

Itinerario vocazionale Chiamate attraverso una condivisione fraterna offre la catechesi biblica, la preghiera di adorazione e la direzione spirituale. Si svolgerà al Monastero di Santa Maria del Silenzio in Via della Magliana, 1240 a Roma. Seguirà il seguente programma: Giovedì 4 dicembre su Abramo, sabato 10 gennaio su Mosè, Sabato 14 febbraio su Osea, il 13-15 martedì su San Francesco di Assisi al Santuario di La Verna, sabato 9 Maggio su Maria di Nazareth.